

SETTEGIORNI IN PIAZZAFFARI

Anoressia da Golfo

Ormai in piazza Affari, non ci si preoccupa quasi più del continuo calo delle quotazioni. Sono più di due mesi che, giorno dopo giorno - ad eccezione di qualche impennata di breve durata - i titoli continuano a perdere di valore e gli operatori ci hanno quasi fatto l'abitudine. Ciò che desta timore è invece la quasi totale assenza di investitori e anche di venditori.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. «Un vero e proprio disinteresse verso il mercato azionario», sostengono gli operatori dopo che per numerose sedute il controvalore dei titoli passati di mano non ha superato i 100 miliardi al giorno. In una settimana le compravendite di titoli hanno stentatamente raggiunto i 540 miliardi, la stessa cifra che normalmente si aveva in una seduta prima dell'inizio della crisi del Golfo. Nessuno se la sente di rischiare in piazza Affari. Chi ha le azioni se le tiene piuttosto che svenderle a prezzi di liquidazione; chi non ce l'ha non insiste per comprare, né la convinzione che il giorno dopo potrà spuntare un prezzo migliore. Più che una Borsa disorientata si può parlare in queste ultime settimane di una Borsa abulica, che sembra guardare con indifferenza e senza capacità di reagire il continuo calo dei prezzi e il sempre più consistente abbandono del mercato da parte dei risparmiatori.

La settimana che si apre domani rischia di essere ancora più deprimente. C'è in vista un'agitazione dei procuratori e degli agenti di cambio che potrebbe portare ad una paralisi completa dell'attività. Il consiglio direttivo dell'associazione che riunisce questi operatori di Borsa deciderà infatti martedì prossimo una giornata di protesta, con l'astensione della rilevazione dei prezzi, per sollecitare il parlamento a varare in tempi stretti le leggi indispensabili per l'attività borsistica. Al centro dell'agitazione c'è anche la decisione di tassare i guadagni di Borsa e il mancato adeguamento della Borsa italiana alla realtà delle altre Borse europee.

Sulle modalità della tassazione del "capital gain", il ministro delle Finanze Rino Formica ha promesso che entro la pro-

xima settimana saranno definite tutte le modalità.

In una situazione caratterizzata da una grande diffidenza verso il mercato borsistico italiano, anche gli investitori esteri stanno facendo sempre più sentire il loro peso attraverso consistenti smobilizzi di titoli, soprattutto delle società telefoniche, ma in questi ultimi giorni anche di Mediobanca.

Proprio per questo le azioni dell'Istituto di credito di via Flodrammatici hanno perso nel corso dell'ultima settimana più del 4 per cento del loro valore. Non meglio si sono comportati gli altri titoli guida, ad eccezione delle Montedison. Così le Fiat hanno lasciato sul terreno il 5,57 per cento, le Generali poco più del 2 per cento, mentre le Olivetti - che continuano ad essere ricercate da settori della moderna intelligenza - hanno contenuto le perdite in un modesto 0,20 per cento. Del tutto opposto, invece, l'andamento dei titoli della scuderia Ferruzzi. Le Montedison hanno registrato una crescita superiore al 2,50 per cento, un risultato certo buono considerato l'andamento negativo del mercato, ma irrisorio se confrontato con la crescita di valore della Ferruzzi Agricola che ha avuto un incremento superiore al 15 per cento. La spiegazione di questo anomalo comportamento dei titoli Ferruzzi va ricercata nel fatto che in vista della fusione Agricola-Montedison, gli azionisti della stessa Agricola potranno esercitare diritto di recesso a prezzi che - come prescrive il Codice civile - sono equivalenti alla media delle quotazioni di Borsa degli ultimi sei mesi. Questo - tenuto conto del valore dei titoli nel periodo precedente la crisi del Golfo - offre un notevole vantaggio a chi ha acquistato le azioni dell'Agricola la prezzo attuale.

Il fenomeno opposto. A fronte di 560 miliardi esportati per alimentare conti correnti esteri sono da registrare afflussi per 470 miliardi di lire con uno sbilancio, quindi, abbastanza modesto pari a novanta miliardi. Gli investimenti esteri in Italia hanno sfiorato a giugno i 51 mila miliardi piazzan-

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 5-10 al 12-10-1990)

FERRUZZI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Utilità	Quotazione 1990	Min	Max
FERRUZZI AGR FIN. O	16,00	-15,81	2.130	1.702	2.931	
MONTEDISON ORD	2,82	-43,90	1.262	1.147	2.615	
BENETTON	2,02	-8,74	8.850	7.810	11.490	
UNIPOL P	1,78	-20,62	14.200	12.700	19.500	
MONDADORI ORD	0,00	18,19	39.850	21.220	53.000	
OLIVETTI ORD	-0,21	-51,55	4.061	3.781*	10.030*	
SIP ORD	-0,85	-23,48	1.151	1.146*	1.770*	
ALLEANZA ORD	-1,79	21,56	53.500	35.810	59.800	
GENERALI	-2,06	-19,40	35.450	34.900	47.500	
SAI ORD	-2,09	-15,31	16.300	16.300	22.500	
CREDITO IT ORD	-2,10	-14,10	2.320	1.721	3.070	
ENIMONT	-2,42	-20,78	1.170	1.000	1.072	
FIDIS	-2,43	-20,20	6.200	5.445	6.650	
FERFIN ORD	-2,50	-31,59	2.100	2.100	3.550	
SME	-2,74	-8,93	3.890	3.571	4.910	
FONDIARIA	-3,19	-30,93	41.090	40.800*	68.164*	
FIAT PRIV	-3,58	-37,42	4.536	4.510	8.120	
IFI PRIV	-3,87	-33,19	17.000	18.250	30.680	
MEDIABANCA	-4,04	-24,72	14.200	13.432*	22.750*	
ASSITALIA	-4,30	-40,82	8.995	8.900	17.400	
COMIT ORD	-4,32	-18,20	4.415	3.400*	6.000	
RAS ORD	-4,48	-35,95	18.700	19.500*	34.587*	
GIR ORD	-4,54	-45,84	3.000	2.940*	6.500*	
TORO ORD	-5,04	-8,32	21.450	17.533*	28.800*	
SNIA BPD ORD	-5,11	-51,88	1.501	1.425	3.480	
SIP RNC	-5,39	-5,39	1.156	1.033*	1.579*	
ITALCEMENTI ORD	-5,59	-19,30	18.700	18.700*	29.221*	
FIAT ORD	-5,59	-48,29	6.251	5.980	12.180	
PIRELLI SPA ORD	-5,94	-54,79	1.580	1.580*	4.044*	
STET ORD	-5,93	1,68	1.829	1.298*	2.840*	
GEMINA ORD	-5,88	-28,05	1.591	1.534*	2.450*	
STET RIS	-9,37	8,08	1.603	1.111*	2.485*	
Indice Fideuram storico (30/12/82 = 100)	-2,90	-18,28				

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione %
		1 mese 6 mesi 12 mesi 24 mesi 36 mesi
Indice Generale	204,20	-3,79 - 5,22 - 3,49 + 10,45 + 9,30
Indice Fondi Azionari	227,16	-4,83 - 10,37 - 10,55 + 4,57 + 0,42
Indice Fondi Bilanciati	204,93	-3,57 - 7,54 - 6,08 + 9,68 + 7,78
Indice Fondi Obbligazionari	187,20	+ 0,76 + 5,25 + 10,83 + 20,60 + 29,81
FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)		
Indice Generale	337,63	- 3,94 - 9,95 - 11,84 + 2,48 - 6,95

A cura di Studi Finanziari Spa

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati			I primi 5 obbligazionari		
FONDO	Var. % annua	FONDO	Var. % annua		
BNSICURVITA	+14,87	INCAPITAL BOND	+16,76		
EUROMOB STRAT.	+11,42	FONDIRPIEGO	+13,32		
EUROMOB RISK	+ 8,72	EUROMOB REDDITO	+13,10		
REDDITSETTE	+ 7,23	GENERALCOMIT R	+12,59		
EUROMOB CAPITAL	+ 7,19	VENETOREND	+12,74		

A cura di Studi Finanziari Spa

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci.

Il ritorno del «figliol prodigo»

Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, ha tracciato un primo bilancio della situazione a cinque mesi dall'entrata in vigore della liberalizzazione dei movimenti di capitale. L'apertura delle frontiere valutare aveva fatto temere una fuga di capitali verso l'estero ed invece si sta verifi-

cando il fenomeno opposto. A fronte di 560 miliardi esportati per alimentare conti correnti esteri sono da registrare afflussi per 470 miliardi di lire con uno sbilancio, quindi, abbastanza modesto pari a novanta miliardi. Gli investimenti esteri in Italia hanno sfiorato a giugno i 51 mila miliardi piazzan-

do per oltre i due terzi nel comparto Titoli di Stato. Insomma la deregulation valutaria sembra aver fornito l'occasione per un rientro legale a quei capitali che nel decennio scorso avevano preso la strada dei conti ciliati in Svizzera o nei cosiddetti paradisi fiscali. Il figliol prodigo ha deciso dunque di tornare, ma non per motivi patriottici, sia chiaro i tassi di rendimento italiani continuano ad essere tra i più remunerativi a livello europeo anche al netto del tasso di inflazione ed è quindi esercitato sul capitale in cerca di impiego, se le cose dovessero cambiare la liberalizzazione garantirebbe comunque la possibilità di rifare le valigie. Afflusso di capitali e convenienza a contrarre debiti in valuta (essendo i tassi esteri più bassi) hanno però fatto peggiorare notevolmente la posizione debitoria complessiva del paese. È un dato che non bisogna mai dimenticare per non lasciarsi travolgere dall'euforia.

Trasparenza in arrivo. La commissione Finanza alla Camera ha trasmesso nella settimana scorsa il testo della proposta di legge volta a garantire la trasparenza bancaria alla commissione Giustizia del Senato per un'ulteriore parere. Siamo dunque in dirittura d'arrivo ed è possibile, se non scorderanno ulteriori intoppi, che la legge sia varata definitivamente entro il prossimo mese. Non abbiamo a disposizione il testo definitivo aggiornato con i moltissimi emendamenti accolti, ma vorremmo egualmente segnalare alla commissione due argomenti che non erano presenti nella prima stesura del testo e che, quindi, non sappiamo se siano stati affrontati in discussione e recepiti nella stesura finale.

Il primo argomento è di carattere generale e ci è stato suggerito dall'esame delle legislazioni statunitensi: si tratta del diritto di credito sancito nell'Equal Credit Opportunity Act del 1974. Le norme di questa legge vietano, nell'ambito delle transazioni creditizie effettuate sia a livello societario che individuale, ogni forma di discriminazione fatta in base alla razza, al colore, alla religione, alla nazionalità di origine, al sesso, allo stato civile, all'età, all'appartenenza a programmi di sostegno economico offerto dalla pubblica amministrazione. Se nel 1974 il legislatore americano ha sentito l'esigenza di varare una simile legge, evidentemente ha dovuto prendere atto e correggere una situazione di discriminazione esistente e diffusa. In Italia ancora non esiste questa situazione, ma ci stiamo avvicinando a divenire un paese multietnico e le tensioni di stampo razzista sono ormai all'ordine del giorno. Inserire in una legge nuova un principio non discriminatorio sarebbe forse un segno tangibile per una scelta di civiltà.

Il secondo argomento ci è invece balzato agli occhi leggendo con attenzione uno di quei paragrafi scritti in caratteri talmente minuscolo da risultare praticamente «invisibili» contenuto in un contratto di conto corrente «lipo». Nell'articolo, che è tra quelli che viene fatto firmare due volte al cliente per accettazione, sta scritto in sintesi che se la banca smarrisce o distrugge o comunque, rende indisponibile un titolo versato dal correntista non ne risponde. Tradotto in italiano ciò significa che se un bel giorno

non verso in banca un assegno di un milione e la banca lo smarrisce e come se lo avessi perso lo stesso per la strada l'unica speranza è che chi mi ha rilasciato l'assegno riconosca il suo debito nei miei confronti ed accetti di pagarlo anche senza la presentazione materiale del titolo, ovviamente dopo tutta una serie di procedure di ammortamento che richiedono, se tutto va bene, magari un paio di mesi. Ci limitiamo a segnalare la cosa senza commenti!

Lombardini, Carlis assolve Consob e Bankitalia. Chamato a rispondere a numerose contestazioni di fronte alla commissione Finanze di Montecitorio riguardanti il comportamento delle autorità di vigilanza rispetto alla vicenda Lombardini, il ministro del Tesoro Guido Carli ha sostenuto che le valutazioni della Consob «furono ispirate dall'esistenza di un interesse generale all'ordinato svolgimento delle operazioni in titoli e dal convincimento che gli istituti di credito fossero autonomamente in grado di valutare l'entità dei rischi. Resta il fatto incontestabile che il pubblico

Forte di questo successo Franco Piga è stato promosso dalla Consob al ministero delle Partecipazioni Statali. L'unico è sperare che il nostro la smetta di tutelare gli interessi generali.

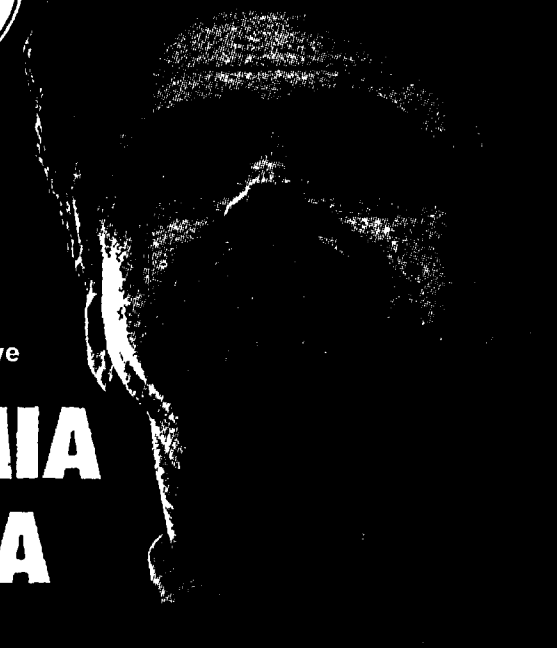
A SINISTRA DIETRO L'ALBERO.

IN REGALO
3 - "Il delta di Venere"

L'Espresso

ESCLUSIVO
Occhetto spiega la svolta e le prospettive

LA MIA SFIDA



QUESTA SETTIMANA:

LA MIA SFIDA

Esclusivo: la prima intervista di Achille Occhetto dopo la grande svolta. Il leader politico confessa tutte le ansie e i timori di una scelta difficile. E analizza i nuovi scenari della Sinistra.

INTRIGO INTERNAZIONALE

Strage a Ustica: un nuovo testimone rilancia la pista libica. E rivela che ad abbattere il DC 9 dell'Itavia è stato un missile sparato nel corso di una battaglia aerea scatenata dai Mig di Gheddafi.

PASSAGGIO A SUD-EST

Le grandi rivoluzioni nell'Est europeo e la crisi del Golfo impongono alle Forze Armate italiane di ripensare il sistema difensivo nazionale. Ecco in che modo, arma per arma, cambia la mappa militare ai nostri confini.

A CUCCIA, UOMO!

Si chiamano "animalisti" e sono una frangia emergente del variegato movimento ecologista. Contestano la "dittatura" dell'uomo sulle bestie e rivendicano una carta dei diritti per tutti gli animali.

L'Espresso. In mezzo ai protagonisti. In mezzo ai fatti.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00188 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'8 ottobre 1990, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1991 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Numero delle serie
7% 1978/1990 (Maucci)	16 - 20 - 34 - 39 - 41 - 44 - 48 - 118 - 140 - 145 - 163 - 164 - 168 - 170 - 171 - 175 - 180 - 184 - 198 - 205 - 208 - 228 - 234 - 244 - 245 - 250 - 255 - 266 - 267 - 304 - 326 - 341 - 361 - 384.

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso unitamente alla cedola scadente il 1° luglio 1991 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.